

SPETTACOLI

L'intervista Leoni aprirà venerdì ad Ancona il **Kum! Festival** 2021 intitolato "Come ripartire. Cantieri" «Il vaccino strumento acquisito ma l'uso resta problematico dal punto di vista etico e antropologico»

«Nessuno ha verità in tasca»

Coordinatore scientifico, con Massimo Recalcati, di Kum! Festival, l'antropologo professor Federico Leoni lo affiancherà nella seduta di inaugurazione, alle 11 di venerdì 15 ottobre, all'Auditorium della Mole di Ancona. "Come ripartire. Cantieri", s'intitola l'edizione 2021.

Perché avete scelto la parola "cantieri"?

«L'idea era di fare un festival non di lezioni magistrali. La storia recente ci insegna che non c'è un sapere dato, da trasmettere e sicumera. L'esperienza spesso prescinde da sicurezze, e le mette in forse. Dobbiamo quindi cercare di costruire altri saperi e istituire nuove pratiche, insieme. Anche gli scienziati sono davanti a un grande punto di domanda, e ogni individuo è chiamato a interrogarsi. Non possiamo più applicare paradigmi scontati, altrimenti ripartire significherebbe tornare al punto in cui eravamo prima della pandemia. E non è questa la soluzione. Si deve ripartire da zero, inventare qualcosa di inedito».

Eppure, a discutere sui vari temi della "ricostruzione", avete chiamato

quelli che sono ritenuti detentori della scienza.

«Sì, ma cercando di evitare la "lezione" di chi crede di avere la verità in tasca. Si spera, ovviamente, che riescano a esporre delle verità: intendo al plurale, perché se esistesse una sola verità, da molti sarebbe irricevibile. "Le" verità devono essere messe in gioco, sia dall'alto che dal basso: non certezze, ma basi per costruire».

Domenica 17 ottobre, lei terrà la conversazione "Metafisica dei vaccini", un titolo all'apparenza astruso.

«ADESSO DOBBIAMO CERCARE DI COSTRUIRE ALTRI SAPERI E ISTITUIRE NUOVE PRATICHE»

«È provocatorio, avere abbinato i due termini, contraddittori. La metafisica è la scienza antichissima di ciò che travalica la fisica. E i vaccini sono quanto di più reale, e contingente. Ma la questione è che il vaccino, oltre a essere un presidio sanitario e medico, pone domande su cui facciamo fatica a ragionare. Ci accorgiamo di una cosa, da sempre sot-



L'antropologo Federico Leoni

to i nostri occhi, ora portata all'evidenza: la mia salute dipende dalla tua. E il mio corpo può essere sano, solo se vi si introduce un estraneo, se viene contaminato dalla malattia. Saltano le categorie tradizionali e rassicuranti. Il vaccino è uno strumento acquisito da tempo, ma l'uso resta problematico, dal punto di vista etico e antropologico».

"La mia salute dipende dalla tua": uno schiaffo all'individualismo dilagante?

«La domanda cruciale è: si può definire, l'individuo, il mattone di base della società? Siamo davanti a un'emergenza che mette in discussione ciò cui siamo stati educati. Si tratta di una battaglia attorno alla realtà dell'individuo, non risolta, sopita per tanto tempo. È in corso una rivoluzione non solo scientifica, ma anche politica, ma per vie inattese, attraverso una rivoluzione biologica, indotta dalla pandemia».

Attraverso il dialogo. Eppure, nelle edizioni precedenti di Kum!, non era lasciato molto spazio al contraddittorio in sala.

«La formula è sempre stata quella di incontri a due o a quattro, con pluralità di voci. Il dialogo col pubblico si svolge di consueto fuori scena, nella libreria o al bar. Abbiamo notato che, quando si chiede al pubblico di intervenire in sala, il dialogo risulta adulterato dai "riflettori". A margine, invece, nel backstage, la discussione continua con una diversa libertà. Il vero festival è "intorno" al festival».

Lucilla Niccolini

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il film Dieci giorni di riprese nei luoghi di Papa Sisto V. Super cast con Covatta, Iacchetti, Elio, Stefanenko e Caldironi
Montalto delle Marche protagonista in "Acqua alle corde"

Riflettori puntati sul Piceno per le riprese del nuovo film del regista Paolo Consorti "Acqua alle corde", una commedia d'autore prodotta da Opera Totale. E Montalto delle Marche, oltre a essere protagonista della storia del film, è anche location d'eccezione dell'opera ispirata, scritta e girata nell'anno dei festeggiamenti per i 500 anni dalla nascita di Sisto V.

L'ambientazione

La storia del lungometraggio è ambientata proprio a Montalto delle Marche e narra di un regista di musical del paese a cui viene commissionato uno spettacolo su Sisto V, con una famosa compagnia teatrale. La sofferta costruzione del musical creerà una divertente, per quanto intensa, riflessione sul celebre Pontefice. La cattedrale di Santa Maria Assunta, fortemente voluta dal Papa, e l'intero incasso di Montalto, in cui ancora oggi tanti palazzi e luoghi ricorda-



Enzo Iacchetti sul set con il regista Paolo Consorti, a destra Giobbe Covatta in una scena nella cattedrale di Santa Maria Assunta

no il Pontefice marchigiano, fanno inoltre da palcoscenico agli attori del film. Da Giobbe Covatta a Enzo Iacchetti da Elio (Stefano Belisari) e Natasha Stefanenko e Cristiano Caldironi, e poi ancora Rebecca Liberati, Vito (Stefano Bicocchi), Stefano Noseni e Guenda Gorla. Nel cast anche, Rocco Ciarmoli, Andrea Caimmi, Edoardo Fazzini, Edoardo

Spaccasassi, Fabrizio Apollonia, Mirco Abbruzzetti, Piero Massimo Macchini, Roberto Rossetti, Serena Severini, Stefano Gagliardi, Valeria Romanelli. La comunità montaltese è impegnata anche nel supporto alla realizzazione del film. La montaltese Carla Eusebi, ad esempio, è la costumista ufficiale e sono numerosi i cittadini che si sono pre-



stati, come il falegname Omero Guerra o le tante comparse e il coinvolgimento dei castelli di Porchia e Patrignone nei 10 giorni di riprese. Oltre a Montalto delle Marche, il film è girato anche a Ofida e Colli del Tronto, e nei comuni di Grottammare, Ripatransone e Cossignano.

© RIPRODUZIONE RISERVATA